

Montepulciano *Natalini, presidente del Nobile, dopo la vicenda delle etichette taroccate*

“Difenderemo il nome del nostro vino”

► MONTEPULCIANO

“Difenderemo il nostro vino e tuteleremo il nome di Montepulciano”. A parlare è Andrea Natalini, presidente del Consorzio del Vino Nobile all'indomani della vicenda che ha visto finire nei guai un imprenditore, accusato di falsa etichettatura e denunciato dagli uomini della Guardia di finanza.

In città ieri non si parlava di altro, ma il presidente Natalini puntualizza: “Nessun vino del territorio di Montepulciano è risultato falsificato”.

► a pagina 15



Montepulciano *Il Consorzio del Nobile prende posizione dopo la denuncia per la vicenda delle false etichettature*

“Sapremo tutelare il nome del vino”

di **Celso Pallassini**

► **MONTEPULCIANO** - Dopo la notizia delle false etichettature di vini pregiati, da parte del titolare di un'azienda vinicola di Montepulciano, nel capoluogo poliziano non si parla d'altro. Si fanno congetture su chi potrebbe essere la persona che, pur non coinvolgendo il Vino Nobile e altri vini pregiati del comune, ha imbottigliato, etichettato e distribuito migliaia di bottiglie di vino comune dandogli nomi di grande pregio come Brunello, Chianti e Vernaccia. Sulla questione è immediatamente intervenuto il presidente del Consorzio del Vino Nobile Andrea Natalini, il quale ha precisato, che al momento non si conosce il nome dell'azienda e del suo titolare ma che con grande probabilità il nome Montepulciano è saltato fuori dall'indagine

della Guardia di Finanza, in quanto a Montepulciano c'è la sede fiscale. E' importante, ha sostenuto il presidente dell'ente di tutela del Nobile che “nessun vino del territorio di Montepulciano è risultato falsificato, il nostro compito è quello di valorizzare questo prodotto, controllandone l'intera filiera garantendo al massimo il consumatore finale”. Due sono le ipotesi principali che ieri la maggioranza dei produttori di Montepulciano faceva. La prima che si tratti di una azienda recentemente venduta ma che ha ancora sede fiscale a Montepulciano, dove si trova la cantina capofila, titolare di vigneti a Montalcino, San Gimignano e nel Chianti e che ha sempre prodotto e imbottigliato marchi di questi territori, da tempo in crisi e venduta circa un anno fa, dopo essere stata divisa in vari settori. In questo caso avrebbe avuto ancora disponibilità di vino, magari di qualità inferiore usato nella presunta truffa per far cassa. L'altra ipotesi, quella meno probabile, ma comunque possibile, è che si tratti di un commerciante imbottigliatore, il quale abbia acquistato più partite di vino comune da pasto non certificato, presso aziende diverse, per poi tagliarlo con altri vini e imbottigliarlo falsificandone la pro-

venienza e soprattutto, per dargli un forte valore aggiunto, etichettarlo con nomi di pregio. Comunque sia “il Consorzio - conclude Natalini - intende tutelare in ogni sede il marchio e il nome di Montepulciano e nella malaugurata ipotesi che si trattasse di un'azienda consociata, non esiteremmo a applicare in modo ferreo quelle che sono linee guida della nostra istituzione”.



Vino da tutelare

Si muove
il Consorzio
pronto ad agire
in ogni sede
per tutelare
il marchio
e il nome
di Montepulciano